

DigitEconomy.24 – IL PUNTO SU 5G, APP, RETI E ANTENNE NELLA “FASE DUE”

L'INTERVISTA ALL'AMMINISTRATORE DELEGATO GIOVANNI FERIGO

«Inwit è una tower company a tutti gli effetti, una best practice nel mondo delle tlc europee»

Inwit è «una tower company a tutti gli effetti per tipologia di business e per modalità operative», una «best practice che troverà molti estimatori nel mondo delle tlc europee». Lo afferma l'amministratore delegato Giovanni Ferigo nell'intervista a DigitEconomy.24, la prima dopo la fusione con le torri di Vodafone, rivendicando il modello di business scelto dall'azienda e mettendo dei punti fermi sul futuro. Di recente, sempre nel corso di un'intervista a DigitEconomy.24, Gianluca Landolina, ceo di Cellnex Italia, aveva dichiarato di ritenere razionale per gli azionisti di Inwit, Tim e Vodafone, valutare a un certo punto di lasciare il controllo «a un soggetto indipendente che fa questo di mestiere». Il mercato, prosegue Ferigo, «chiede una separazione



↑ **Giovanni Ferigo**
amministratore delegato di Inwit

tra servizi e infrastrutture per valorizzare meglio i diversi asset. Gli operatori in questo modo valorizzano le loro torri (anche con incassi cash) e trasferiscono parte degli investimenti alle società infrastrutturali». Proprio stamattina

Tim e Vodafone hanno completato la cessione, su base proporzionale, di 80 milioni di azioni di Inwit pari a circa l'8% del capitale. L'offerta è stata effettuata attraverso una procedura di accelerated book-building riservata a investitori istituzionali.

Guardando alla crisi attuale per la pandemia, Inwit si dice pronta, nel post coronavirus, a sostenere lo sviluppo dei servizi digitali. «Sono sicuro – dice Ferigo – che le tlc daranno un notevole contributo alla ripresa economica del Paese». Intanto Inwit ha ultimato la copertura di 18 ospedali con sistemi Das, micro antenne che permettono agli operatori di realizzare connessioni più efficienti, facilitando così il contatto tra i malati di Covid e i loro familiari.

>> continua a pag. 2

L'intervista all'ad di Ericsson

«Ora misure urgenti per accelerare sulle reti»



↑ **Emanuele Iannetti**,
ad di Ericsson Italia

«La sicurezza delle reti 5G e in generale di tutte le infrastrutture critiche è fondamentale. La sicurezza cibernetica e la sicurezza nazionale sono due aspetti indissolubilmente legati». È la posizione del gruppo Ericsson, secondo quanto spiega l'ad Italia Emanuele Iannetti in un'intervista a DigitEconomy.24, condividendo la linea del Copasir sulla nuova tecnologia. Mancano pochi giorni alla scadenza europea del 30 aprile per l'applicazione del toolbox europeo, la cassetta degli attrezzi messa a punto dalla Ue che prevede misure per mitigare i rischi, per progettare e implementare le reti 5G in modo sicuro. Guardando al nostro Paese, rileva Iannetti, «è evidente che l'Italia si sia mossa

>> continua a pag. 4

CESARE AVENIA (CONFINDUSTRIA DIGITALE) FA IL PUNTO SULLA FASE DUE

«App sui contagi funziona solo con banca dati affidabile»

L'app per il tracciamento dei contagiati deve essere accompagnata «dallo sviluppo di una banca dati sanitaria dei cittadini, perché non c'è app che tenga senza dati disponibili e affidabili». L'app cioè «andrebbe inquadrata subito in un progetto più ampio e ambizioso di sanità digitale in cui il tracciamento rappresenta il passaggio obbligato» per uscire dall'emergenza. Lo sostiene Cesare Avenia, presidente di Confindustria Digitale, in un'intervista a DigitEconomy.24, delineando un piano di interventi per gestire la crisi e in particolar modo la fase due, puntando sulla digitalizzazione. Lo strumento



↑ **Cesare Avenia**,
presidente di Confindustria Digitale

tecnologico per attivare la banca dati «già esiste, è il Fascicolo sanitario elettronico, che ha articolazioni regionali che convergono verso una piattaforma nazionale messa a punto dall'Agid». In questo panorama, al fine di colmare il digital divide che ancora affligge l'Italia

e procedere nella digitalizzazione, un ruolo importante lo ricopre il dibattito sulla creazione di un'unica infrastruttura di accesso, combinando la rete Tim con Open Fiber: «I benefici di una rete unica – dice – sono evidenti» e «si può realizzare con una regia governativa autorevole e difendendo gli interessi di tutti gli operatori coinvolti».

Presidente Avenia, la digitalizzazione si è rivelata cruciale nella gestione della crisi, a che punto è l'Italia e quali le maggiori criticità?

Nel disastro che stiamo vivendo l'unica nota positiva è che tutti stanno toc-

>> continua a pag. 3

«Tlc traino per ripresa, faremo la nostra parte»

La conclusione dell'operazione di fusione con Vodafone Towers ha portato alla creazione della prima tower company italiana. Quali sono i prossimi progetti per il mercato italiano e quale contributo potete dare alla ripartenza dell'economia nazionale dopo lo stop dovuto al coronavirus?

Il primo aprile è nato un 'campione nazionale' delle infrastrutture per le telecomunicazioni wireless. Una realtà che si avvale dell'esperienza nel settore dei due principali operatori nazionali che nel corso degli anni hanno creato e sviluppato la telefonia mobile in Italia, facendone uno strumento di uso quotidiano per milioni di cittadini, sia per lavoro che per divertimento. Con le sue 22mila torri Inwit è in grado di assicurare una copertura capillare di tutto il territorio nazionale per lo sviluppo di tutte le tecnologie wireless (telefonia mobile, fixed wireless access, internet of things) a tutti gli operatori. Le tristi vicende di queste settimane stanno dimostrando che è diventato essenziale per il nostro Paese dotarsi di un sistema di connessioni in tutto il territorio che permetta la possibilità di svolgere varie attività da remoto collegandosi via internet. Smart working, telemedicina, educazione e formazione a distanza, videoconferenze all'interno delle aziende, videochiamate per tenere in contatto le persone, ma anche intrattenimento on demand non saranno più attività riservate a pochi, ma diventeranno un'esigenza quotidiana per tutti. Inwit nasce da un'esperienza nazionale ed è fortemente radicata sul nostro territorio. Per questo sosterrà e accompagnerà la diffusione in tutta Italia di questi servizi tramite le sue infrastrutture che saranno potenziate e

messe a disposizione di tutti gli operatori. Sono sicuro che l'Italia uscirà dalla difficile situazione attuale e che le tlc daranno un notevole contributo alla ripresa economica del Paese.

L'attuale emergenza ha dimostrato quanto sia fondamentale l'infrastruttura tecnologica: il 5G rappresenta il futuro. Quali i piani di Inwit?

Le infrastrutture di Inwit saranno essenziali per il roll out di questa nuova tecnologia che per le sue caratteristiche richiede molti siti di trasmissione. Potenzieremo la nostra capacità di accogliere gli apparati trasmissivi degli operatori e la capillarità delle nostre

“ *Completata proprio in questi giorni la copertura di 18 ospedali* ”

towers. Ma non solo: saremo in prima fila nel realizzare le microcoperture con small cells e sistemi Das (Distributed antenna system, ndr) che sono una necessità già adesso per garantire performance ottimali con le attuali tecnologie e diventeranno un 'must' assoluto per garantire una completa e efficiente copertura con il 5G. Con i nostri impianti gli operatori garantiranno un segnale stabile e potente per i luoghi più densamente affollati come stazioni, ospedali, punti di ritrovo, grandi complessi di uffici, centri commerciali, musei, stadi e altre infrastrutture sportive. Proprio in questi giorni abbiamo ultimato la copertura di 18 ospedali in tutta Italia con sistemi Das, mettendo a disposizione degli operatori gratuita-



↑ Infrastrutture Inwit

mente questi sistemi di micro antenne che permetteranno loro di realizzare coperture sempre efficienti, in grado di gestire l'enorme traffico che si sta generando intorno ai nosocomi e che, come raccontano le cronache di questi giorni, spesso sono l'unico sistema di comunicazione, tramite smartphone e tablet, tra i malati e i loro familiari.

Avete registrato o prevedete rallentamenti nella realizzazione degli investimenti a causa del coronavirus?

La nostra attività sta proseguendo secondo i programmi. Naturalmente la 'nuova' Inwit avrà un suo piano industriale con obiettivi di sviluppo importanti. Le tlc, come già detto, saranno uno dei settori trainanti per la ripresa economica nazionale e mondiale, con importanti investimenti per adeguare le attuali reti e sviluppare il 5G. Noi faremo la nostra parte collaborando con tutti gli operatori.

Secondo il ceo di Cellnex Italia sarebbe razionale per gli azionisti Tim e Vodafone a un certo punto prendere in considerazione l'ipotesi di «lasciare il controllo a un soggetto indipendente che fa questo di mestiere». E' una valutazione condivisibile, magari nel lungo periodo?

Inwit è attualmente il risultato dell'unione delle infrastrutture dei due principali operatori mobili nazionali, che hanno contribuito a creare un sogget-

to leader sia come numero che come qualità degli impianti. Una società, quotata in Borsa, che ha come obiettivo sociale la realizzazione e la gestione di impianti per tutte le tecnologie wireless da mettere a disposizione di tutti gli operatori. Siamo a tutti gli effetti una Tower company per tipologia di business e per modalità operative. E' vero che siamo legati a Tim e a Vodafone da contratti e accordi pluriennali per la fornitura di infrastrutture, ma questo ci dà una stabilità finanziaria che ci permette di investire in nuovi impianti a disposizione di tutti, avendo le spalle coperte. In questi anni si è molto discusso in Europa se gli operatori debbano continuare a gestire le 'towers' in proprio o cederle a soggetti terzi. Fino a questo momento a vendere sono stati soprattutto i piccoli e medi operatori, mentre i big stanno ancora valutando la situazione. Credo che Inwit sia una 'best practice' che troverà molti estimatori nel mondo delle tlc europee, che sono sicuramente diverse da quelle 'made in Usa', perché risponde a diverse esigenze del mercato e degli operatori. Il mercato chiede una separazione tra servizi e infrastrutture per valorizzare meglio i diversi asset. Gli operatori in questo modo valorizzano le loro torri (anche con incassi cash) e trasferiscono parte degli investimenti alle società infrastrutturali. ■

Morelli e Bisio ai prossimi webinar di Luiss Business School

Sono diventati un appuntamento fisso per la business community durante il lockdown i webinar gratuiti che la Luiss Business School guidata da Paolo Boccardelli organizza con i protagonisti dell'economia e della finanza.

Dopo Marco Patuano, senior advisor di Nomura, Stefano Donnarumma, amministratore delegato di Terna, Maximo Ibarra, al vertice di Sky Italia, Marco Sesana di Generali e Luigi de Vec-

chi, chairman of Continental Europe for corporate and investment Banking di Citi, prossimi protagonisti sul sito della Scuola saranno: il 27 aprile l'avvocato Franco Gianni, socio fondatore dello studio Gianni, Origoni, Grippo, Cappelli & Partners, con Fabio Corsico, direttore del corso internazionale della Luiss Business School in Family Business Management; il 29 aprile Marco Morelli, amministratore delegato

uscente di Mps; e il 6 maggio Aldo Bisio, a capo di Vodafone in Italia che tratterà proprio i temi del digitale.

Il 24 aprile si terrà invece "L'intelligence economica ai tempi di Covid-19", il secondo appuntamento del ciclo "Appunti per l'interesse nazionale", dove ospite d'onore sarà l'ambasciatore Giampiero Massolo, presidente di Fincantieri. ■

Astrid: «Banda ultra larga sia servizio universale»

Inserire la banda (ultra) larga nel perimetro del servizio universale, alla stregua dell'allacciamento della linea telefonica, del servizio radiotelevisivo pubblico o delle comunicazioni postali. E' una delle proposte contenute nella nota Astrid "Dopo il coronavirus: gli interventi di medio lungo periodo per il digitale" a cura di Antonio Perrucci, direttore di Astrid Led, e Paolo Lupi, vicedirettore Direzione tutela Consumatori dell'Agcom. Nella nota vengono avanzati suggerimenti per quella che potremmo definire la 'fase tre', quando cioè, superata l'emergenza coronavirus e la fase due transitoria, bisognerà costruire un nuovo tipo di economia sostenibile. «Oltre alla gestione dell'emergenza, ossia la straordinaria congiuntura sanitaria ed economica che stiamo attraversando, occorrerà pensare – scrivono gli autori – quanto



↑ Antonio Perrucci, direttore Astrid Led

prima a quali misure strutturali assumere per contrastare il declino di interi settori dell'economia e impostare un nuovo modello di sviluppo a prova di futuro (e di pandemie)». La necessità di banda ultra larga in tutto il territorio è diventata evidente a tutti proprio con l'emergenza coronavirus che, per le misure di isolamento della popolazione, ha portato a un balzo

immediato di smart working e didattica a distanza. L'inserimento nel servizio universale comporterebbe la garanzia di un insieme minimo di servizi di una certa qualità da rendere disponibile a tutti gli utenti a un prezzo accessibile. «In un'ottica di complementarità con le misure a sostegno della domanda di servizi a banda larga, l'inserimento della banda ultra larga nel perimetro del servizio universale costituirebbe – scrivono gli studiosi – un ulteriore contributo verso la riduzione del problema della limitata penetrazione in Italia della banda larga e ultra-larga rispetto alla media europea. Del resto, e qui l'attualità del tema, il servizio universale viene comunemente definito come un insieme di servizi di ben definita qualità, essenziale alla formazione, alla salute o alla sicurezza pubblica, di cui si avvale la maggioranza della popolazione ad

un prezzo abbordabile. Lo strumento per inserire la banda ultra-larga nel Servizio universale potrebbe essere offerto dalla trasposizione della direttiva UE 2018/1972 che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche, il quale all'art. 84 modifica il paniere dei servizi costituenti il Servizio universale per includervi, appunto, l'accesso a un 'adeguato' servizio a banda larga in postazione fissa».

Tra le altre proposte dei due autori, che vanno dalla necessità di un «chiaro indirizzo del Governo – da troppo tempo atteso – sul dilemma concorrenza infrastrutturale/rete unica per la rete d'accesso fissa» alla revisione e all'ampliamento della strategia per l'innovazione e la digitalizzazione del Paese, si segnala anche il bisogno di accelerare ed aggiornare anche il piano Bul (Banda ultra larga). ■

>>> DALLA PRIMA PAGINA - L'INTERVISTA A CESARE AVENIA

«Con rete unica benefici contro digital divide»

cando con mano l'importanza della digitalizzazione. Credo che una cosa fondamentale sia proprio il cambiamento culturale avvenuto, finalmente abbiamo capito tutti le potenzialità delle tecnologie digitali. Noi ne eravamo coscienti e per questo spingevamo in questa direzione. Non dobbiamo però dimenticare quello che stiamo vivendo e pensare invece a completare i processi di digitalizzazione, in modo da ampliare e rendere duraturi i benefici. Dobbiamo pure comprendere che quella che stiamo sperimentando è un'applicazione parziale delle opportunità che offre la digitalizzazione. Ad esempio, per quanto riguarda lo smart teaching si sta per fortuna correndo ai ripari, ma ci sono molte limitazioni, penso a quei bambini e a quelle famiglie che non sono collegati in rete o che non hanno un Pc o tablet a disposizione. Che cosa stanno facendo? Quanti di questi bambini stiamo perdendo?

Come si potrebbe realizzare un'applicazione della digitalizzazione nella scuola più ampia e profonda?

Bisogna dotare la scuola dei fondi necessari per fornire nelle situazioni di emergenza strumenti a tutti, non è pensabile che gli studenti possano o non possano collegarsi on line a seconda dei mezzi informatici che trovano a casa.

Quanti fondi ci vorrebbero per realizzare questa operazione?

Il costo sarebbe comunque molto inferiore al danno che ha il Paese nel perdersi generazioni di studenti.

In tema di fornire a tutti pari opportunità c'è la questione del digital divide, zone di Italia dove ancora non arriva la connessione veloce. Una rete fissa di tic unica potrebbe essere d'aiuto?

E' un tema di cui si discute da tantissimi anni e sul quale attualmente c'è un dibattito. Dal mio punto di vista è un tema che deve essere portato avanti, i benefici di una rete unica sono evidenti. Certamente la modalità per realizzarla oggi, nel 2020, è diversa da quella che si poteva attuare anni fa. In questi anni gli operatori telefonici hanno fatto i loro investimenti che vanno considerati. La rete unica si può realizzare con una regia governativa autorevole e difendendo gli interessi di tutti gli operatori coinvolti.

Per la fase due è stata scelta l'app "Immuni" per il tracciamento dei contagiati. A che condizioni secondo lei avrà successo? Ci sono profili di privacy da tutelare?

L'app è uno strumento necessario per il cittadino, il quale deve potersi muovere in modo sicuro, avendo la possibilità di capire se ha avuto contatti con persone contagiate. Rispetto della privacy, dati anonimizzati e trattati con massima sicurezza sono condizioni essenziali che la tecnologia può assicurare. Ma il percorso di diffusione presso la popolazione dell'applicazione deve essere accompagnato dallo sviluppo

di una banca dati sanitaria dei cittadini, perché non c'è app che tenga senza dati disponibili e affidabili. Insomma l'app, a mio avviso, andrebbe inquadrata subito in un progetto più ampio e ambizioso di sanità digitale in cui il tracciamento rappresenta il passaggio obbligato per uscire dall'emergenza, ma anche l'occasione per spingere l'acceleratore verso un sistema avanzato di gestione dei dati sanitari della popolazione, di video consulto, di scambio telematico di dati fra medici e ospedali diversi. Lo strumento tecnologico già esiste, è il Fascicolo sanitario elettronico, che

“ La scuola abbia mezzi informatici per tutti ”

ha articolazioni regionali che convergono verso una piattaforma nazionale messa a punto dall'Agid. A oggi il Fse è stato attivato da 18 regioni, di cui 11 aderenti al sistema di interoperabilità dell'Agid, ma presenta un livello di implementazione dei servizi molto differenziato sul territorio. Dare impulso a questo strumento, renderlo omogeneo su tutto il territorio nazionale, significherebbe poter disporre di una banca dati gestita da un ente pubblico competente, in grado di offrire garanzie sia sulla privacy sia dal punto di vista della cybersecurity. La strada per il successo della app dunque esiste, è percorribile immediatamente e come si è fatto per lo smart working e per la didattica a distanza, aspetta solo di essere liberata con norme semplificatrici e obblighi di attuazione. ■

«Sicurezza cibernetica e nazionale sono legate»

con anticipo rispetto agli altri Paesi europei, dimostrando forte attenzione al tema. Occorre tuttavia accelerare sulla costituzione del team di esperti e sulla definizione delle procedure». Questo è inoltre il momento di puntare sulle reti, cruciali nella gestione della crisi: «Riteniamo che gli investimenti sulle reti non si possano fermare proprio ora, e che anzi vadano prese delle misure urgenti».

In vista della scadenza europea del 30 aprile, qual è la posizione di Ericsson sulla sicurezza delle reti 5G?

Ericsson accoglie con favore il pacchetto di strumenti concordato dagli Stati membri dell'Unione Europea, che intende affrontare i rischi di sicurezza connessi all'introduzione della tecnologia 5G, già identificati dall'assessment europeo. Agli Stati membri viene ora chiesto di compiere i prossimi passi insieme, prendendo in considerazione sia le misure tecniche, sia quelle strategiche, sulla base di valutazioni oggettive dei rischi e delle misure di attenuazione necessarie in Europa. La sicurezza tecnica passa attraverso un approccio olistico che deve tener conto della mitigazione in quattro aree specifiche: standard, prodotti e processi di sviluppo, implementazioni e configurazioni della rete. Messe insieme, queste quattro aree definiscono lo stato di sicurezza delle reti live e quindi, di fatto, l'esperienza di sicurezza dell'utente finale. Basandosi sulle raccomandazioni tecniche presenti nel toolbox, i singoli governi potranno evitare di sviluppare approcci nazionali specifici, come ad esempio test e certificazioni aggiuntive che provocherebbero una frammentazione del mercato, ritardi nell'implementazione delle tecnologie e incoerenze tra mercati, con il rischio di minare la fiducia nei sistemi di collaudo e certificazione. Avvalersi di standard globali e di best practice condivise e riconosciute è fondamentale per consentire la gestione efficiente delle minacce, generare economie di scala, evitare la frammentazione e garantire l'interoperabilità dei si-



↑ Il quartier generale di Ericsson in Svezia

stemi europei. Le giurisdizioni che finora hanno adottato decisioni sulla sicurezza nazionale in merito al 5G hanno designato Ericsson come un fornitore di fiducia. In tutte le situazioni, Ericsson viene considerato un fornitore estero che ha soddisfatto con successo tutte le valutazioni indipendenti per quanto riguarda sia i criteri tecnici, sia non tecnici.

Rispetto alla cornice europea ci sono altri strumenti da mettere in campo per tutelare le reti 5G?

“ Gli investimenti in sicurezza vanno remunerati ”

Le minacce alle reti 5G non si limitano al software e anche le mitigazioni tecniche hanno i loro limiti. Garantire la sicurezza delle infrastrutture di telecomunicazioni – e quindi, la fiducia – richiede un approccio olistico su standard, attrezzature, software, implementazioni di rete e sicurezza operativa. Alcuni Paesi hanno proposto di eseguire test post-sviluppo software o di avere accesso al codice sorgente come soluzione per garantire la sicurezza e l'integrità delle reti 5G. Ma i moderni sistemi di telecomunicazioni vengono sviluppati continuamente e di conseguenza il software è aggiornato frequentemente. Quindi qualsiasi test post sviluppo venga effettuato si presenterà sempre come un'analisi di sicurezza del software o dell'hardware in quel determinato momento,

in quella specifica configurazione di test. Anche la consegna del codice sorgente non è una garanzia di sicurezza per dei sistemi che vengono aggiornati continuamente come le reti di telecomunicazioni e non comprende la valutazione delle vulnerabilità. Naturalmente se queste decisioni che spettano ai regolatori verranno attuate in un determinato Paese ci vedranno aderire nel pieno rispetto delle norme che verranno definite. Aumentare gli investimenti degli operatori e dei fornitori su nuove funzionalità tecniche di sicurezza deve poter procedere di pari passo con la capacità del mercato di riconoscere e remunerare tutte quelle iniziative volte ad accrescere la sicurezza e la resilienza dei sistemi. Una maggiore visibilità sugli investimenti in sicurezza potrebbe introdurre nuovi elementi di premialità del mercato, oggi troppo polarizzato sul parametro del costo.

L'Italia ha un sufficiente quadro normativo entro il quale operare dopo il perimetro di sicurezza adottato di recente?

Senza entrare nel merito delle decisioni prese, è evidente che l'Italia si sia mossa con anticipo rispetto agli altri Paesi europei, dimostrando forte attenzione al tema. Occorre tuttavia accelerare sulla costituzione del team di esperti e sulla definizione delle procedure, in modo da garantire un risultato utile in tempi certi e dare agli operatori elementi decisionali definitivi circa la selezione dei partner tecnologici con i quali si stanno avviando le attività operative. Osserviamo, inoltre, che il Toolbox

dell'Unione Europea ha riconosciuto limiti alle mitigazioni tecniche e questo ha comportato la necessità di introdurre misure strategiche che riguardino, ad esempio, l'adozione di una supply chain diversificata, con più fornitori e misure per mitigare i rischi individuali dei fornitori sulla base di fattori non tecnici. A tal fine, Ericsson è già stata sottoposta a tali valutazioni in altri Paesi extra UE, e finora in tutte le situazioni è stata sempre designata come fornitore sicuro e affidabile.

Prima dell'esplosione della pandemia, il Copasir ha invocato nuovamente rassicurazioni da parte del Governo italiano sulla sicurezza delle reti 5G. Condivide questa posizione?

Assolutamente. La sicurezza delle reti 5G e in generale di tutte le infrastrutture critiche è fondamentale. La sicurezza cibernetica e la sicurezza nazionale sono due aspetti indissolubilmente legati. Qualsiasi decisione sulla sicurezza nazionale di un paese membro dell'UE deve essere presa in modo autonomo e indipendente. Nel contesto dell'UE, le valutazioni non tecniche devono essere applicate in modo obiettivo sulla base di criteri per la valutazione del rischio definiti a livello europeo. Questo è necessario per garantire un ambiente normativo prevedibile e armonizzato in tutta Europa.

Per la crisi in corso stanno rallentando gli investimenti sul 5G?

Riteniamo che gli investimenti sulle reti non si possano fermare proprio ora, e che anzi vadano prese delle misure urgenti, a livello istituzionale, per consentire agli operatori un'implementazione rapida delle reti di nuova generazione.

La pandemia in corso rende inoltre ancora più evidente che in un mondo in rapido cambiamento e ad alta volatilità, la capacità di adattamento delle organizzazioni e delle filiere industriali è un fattore di successo imprescindibile. Con riferimento agli impatti anche sul mercato, possiamo affermare che la supply chain di Ericsson è resiliente e pensata per essere sempre vicino ai clienti. ■